

Venerabile corpo Repressione Escursionismo

A tutte le redazioni con preghiera di pubblicazione

- 1) Viene istituito il Venerabile Corpo Repressione Escursionismo. Tale corpo avrà il compito di stroncare la piaga dell'escursionismo in tutte le sue forme.
- 2) La costituzione del predetto Venerabile Corpo viene affidata al Sovrano Militare Ordine di Malta: nei ranghi di detto Corpo militeranno volontariamente solo gentiluomini di buon sangue.
- 3) Pattuglie a cavallo del predetto venerabile Corpo pattuglieranno, specie nel periodo estivo, le principali strade d'Italia, cercando senza preavviso le comitive di escursionisti e sciabaldando.
- Comma 1): E' opportuno che le prime sciabolate cadano sul portatore di fisarmonica e sul capo comitiva, facilmente riconoscibile per l'accentuato prognatismo.
- 4) I superstiti delle compagnie escursionistiche disperse con le predette cariche verranno, se minori di 15 anni, catturati, se maggiori fucilati sul posto.
- 5) E' considerato comitiva escursionistica un gruppo di tre o più persone di cui siano rilevabili alcune delle seguenti caratteristiche: a) fisarmoniche o armoniche da bocca, b) sombrieri di paglia, c) sacchi da montagna, d) calzoni corti, e) macchine fotografiche. E inoltre: fiori di campo, scarpe chiodate, camicie a scacchi, specialmente se portate fuori dai calzoni.
- 6) Anche un individuo isolato può essere considerato comitiva escursionistica se munito di sombrero, sacco da montagna e camicia a scacchi.
- 7) L'uso e il possesso di fisarmonica è condizionato da un permesso governativo, rilasciato dal Ministro dell'Interno e da rinnovarsi ogni mese. Inoltre il possessore di fisarmoni-

co dovrà presentarsi ogni sera al commissariato di polizia per gli accertamenti del caso.

8) L'armonica da bocca considerata arma corta e subdola, e come tale contraria al diritto delle genti, è proibita.

9) Il canto di canzoni della montagna, anche a bassa voce, è considerato apologo di reato e come tale perseguibile a norma di legge.

10) Il possesso di mazzi di narcisi freschi, è di per se stesso presunzione di reato, e come tale perseguibile ai termini di legge.

11) Vengono sciolti il Corpo dei Boys Scout e il C.A.I.; i membri di dette associazioni verranno sottoposti a pubbliche immersioni in acqua marina, e quindi condannati alla libertà vigilata per 10 anni e all'interdizione completa dai pubblici uffici.

12) Matoscafi del suddetto benemerito S.M.O.M. pattuglieranno i laghi subalpini, silurando senza preavviso le imbarcazioni da cui si levano cori della montagna e mitragliando i naufraghi.

13) Durante i giorni 14, 15, 16, 17 agosto è proibito qualsiasi spostamento a mezzo di veicoli. Le ferrovie eseguiranno perciò un servizio limitato per viaggiatori muniti di lasciapassare dall'autorità; verranno pure istituiti blocchi stradali. Durante tali giorni tutte le Chiese rimarranno aperte per solenni funzioni propiziatricie. La festività di Ferragosto viene spostata al giorno 18 febbraio.

14) Le zone abitualmente infestate da escursionisti verranno cintate con filo spinato e cedute al suddetto benemerito Sovrano Militare Ordine di Malta perché le adibisca a febroseri.

Un Monsignore

il rugby
spiegato al popolo



BACCO TABACCO E VENERE

Vinassa Vinassa...

Al vento i nostri berretti piumati. I Goliardi hanno sempre vent'anni e la nostra giovinezza fatta di canti e d'amore è piena di gioia e di festa. E canta il Goliardo ridendo di tutto, che nulla riesce a frenare il suo spirito: un bacio mancato, un amore finito, sono solo ricordi di ore felici, e quando più triste diventa il suo cuore, se Venere inabbona il suo dolce sorriso, o Tabacco gli rende svanita la vita, o è sempre il gran Dio di tutte le ore, e c'è sempre il gran Bacco, divino signore del cuor del Goliardo. Si levano in alto i nostri bicchieri, son tutti vicini, ricolmi e sonanti ad ogni «cin-cin».

« Bibetque bibatque » cantano i enori e sempre ti vedi ricolmi i bicchieri, quasi timorosi di essere vuotati; e beve l'anziano col fido terzo anno, beve il fagiolo, che miti hanno con loro chi ancora non sa le età di

ra l'euforia gioia fitta di gridi, di canti, di suoni.

Sul nero selciato traballan le gambe mentre si torna a notte già alta e, seppur non distinguo in esatta misura tutti quelli che cantano in coro « Vinassa, Vinassa e fiaschi di vitu... » senti che ancora si grida felici e ricordi quei versi che ognuno ti diceva quando non ti stancavi di bere:

« Riempi il bicchier eh? vuoto, vuota il bicchier eh? pieno.

non lo lasciar mai vuoto
non lo lasciar mai pieno ».

« Ed io bevo », quello fu il tuo grido di guerra, e per tutta la sera non hai ricordato la bella ragazza che domani t'aspetta, e portandola a spasso, tenendola stretta, siam certi che dirai:

« Volevano sbronzarmi! Ma tutto fu vano: non posso capire l'amore per il vino ».

Beppe il Velico

La festa delle Matricole

Alle tre pomeridiane, un'inusitata quiete regna tra le pareti...

NOSTALGIE DI FESTE MATRICOLARI

Vi ho sognati così, con un berretto goliardo sbarazzinamente all'indietro o incredibilmente calciato da una parte, un fiasco in mano, a cantare nelle piazze buie e deserte di una qualsiasi città d'Italia. Ci siamo ritrovati ogni anno, o qui o là e bastava esserci già incontrati un'altra volta per sentirsi più che amici, fratelli. I vostri nomi? Ma che importano i nomi! Sono i vostri volti che importano, i vostri volti che difficilmente saprò dimenticare. E ogni volta è un ricordo, un ricordo di una città, di una avventura bella che ha il sapore di un sogno.

C'eravate tutti, con le vostre gloriose patacche, con i vostri gonfalon, con i vostri altisonanti titoli. Sbisà, Cuccolo, Chopin, Vannini, De Caro, Ceroni, Jannuzzi, Sandri, Buzzoni, Paletta, ecc. ecc.

C'eri anche tu piccolo goliardo di... accidenti non mi viene il nome della tua città. Ricordi piccolo romano la notte che passammo insieme in piazza Unità a Trieste? Era piovuto, faceva freddo e noi possedevamo solo un fiasco. Ma il nostro cuore era pieno di gioia, di felicità, di giovinezza. E così, tra un sorso, una canzone, il ricordo di un'avventura passata, facemmo passare tutta la notte e il mattino ci vide in piedi, pronti ancora a cantare, a sacrificare alle nostre pagane divinità, a gridare a tutti la gioia della nostra spregiudicata giovinezza. E ho visto anche voi amici di Pavia. Ricordate le belle avventure di Padova, di Trieste, di Roma? Si girava tutto il giorno da un'ostessa all'altra e la notte ci si trovava ancora per cantare, in una taverna piena di fumo pestibenziale o meglio, se il tempo lo permetteva, sotto le stelle perché anche loro potessero partecipare alla nostra festa. Vi ricordo, antichi co-

mantici menestrelli, mentre indriavate languide serenate alle vostre ragazze lungo le sponde del vostro bel Ticino. Era maggio, il bel maggio pavese! Vi ho rivisti tutti e il mio vecchio cuore di goliardo ha gioito ancora. E se c'è qualcuno che dice che i goliardi di oggi sono degli insensibili, dei materialisti, certamente quel qualcuno vuole capirci di fango senza peraltro poter documentare le sue basse insinuazioni. Non c'era certamente quel qualcuno quando ci riunimmo tutti nel municipio di Trieste per dire con le lacrime agli occhi al Sindaco di quella città tutto il nostro amor patrio: non ha mai veduto certamente quel qualcuno un goliardo, distante centinaia di chilometri da casa, vuotare completamente le proprie tasche per offrire il suo obolo ad un mendicante: non ha mai sentito certamente quel qualcuno con che parole, con che lacrime i goliardi ricordino le ragazze che hanno amato. E se quel qualcuno c'era, o ha veduto, o ha sentito, non vuole dire la verità perché gottandosi contro l'opinione pubblica crede di liberarsi di noi che non abbiamo paura di rifacciarci le sue malefatte. E se anche di questi qualcuno, a cui noi stiamo un po' sulle... piedi, ce ne sono molti, continueremo la nostra strada, anni « di lor non ti curar ma guarda e passa ».

Ci troveremo ancora, fratelli di Trieste, di Roma, di Pavia, di Venezia, di Padova, di Genova, di Siena, di Napoli, di tutte le belle città d'Italia e innalzeremo ovunque la fiamma delle nostre tradizioni, riempiremo ancora dei variegati colori dei nostri cappelli le mille piazze d'Italia, canteremo ovunque le nostre belle canzoni.

Giovanni Corazzi

Quello che il padre
dice allo studente

« Che se non trovi di che ti stupisca... »

« Che le nuove generazioni sono fatte di sordidi e di fannulloni. Che lui sta facendo fior di succhi... »

« Che cosa pensi? Se continua di questo passo non può che finire... »

« Che bisogna pensare prima alla posizione e poi all'amore. Ci vuole... »